



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

VISTI l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del D. Lgs. 42/2004 concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTA la nota prot. n° 9852 del 24/08/2006 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in

Ex Facoltà di Economia e Commercio
GENOVA
GENOVA
Via Bertani 1

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio	47	particella	121
foglio	47	particella	122
foglio	47	particella	123
foglio	47	particella	580
foglio	GEA/101	particella	53
foglio	GEA/101	particella	56
foglio	GEA/102	particella	B (porzione)

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Comune di Genova, presenta interesse **Storico Artistico** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DICHIARA

il bene denominato **Ex Facoltà di Economia e Commercio**, in Genova, Via Bertani 1, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al Comune di GENOVA.

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **14 DIC. 2006**

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Liliana Pittarello





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

GENOVA/CASTELLETTO

Ex Facoltà di Economia e Commercio

Via Bertani 1

Relazione Storico- Artistica

L'edificio in questione, catastalmente identificato al F. NCEU F. NCEU GEA/101, Mapp. 53, 56, e al F. NCEU GEA/102 Mapp. B (parte), nonché al F. NCT 47, Mapp. 121, 122, 123, 580, sorge in via Bertani, nella Circoscrizione di Castelletto, in aderenza alla Chiesa ed al Convento dei PP. Cappuccini o "del Padre Santo".

L'Ordine dei Cappuccini era nato nella prima metà del Cinquecento quale scissione dall'ordine dei Francescani Minori ed era arrivato a Genova verso il 1530; il primo Padre Provinciale fu eletto nel 1540 ed i frati si dedicarono alla cura dei malati come infermieri negli ospedali, avendo ricevuto quale ricovero, il romito monastero di San Barnaba (1528).

Dopo il 1590 i Cappuccini, convenientemente appoggiati da influenti cittadini, avevano rivolto al Senato domanda di poter acquistare alcuni terreni, o ville, che erano in vendita sul colle di Carbonara, in posizione meno disagiata rispetto a San Barnaba; l'idea venne scartata, come anche la successiva di scegliere un sito in Castelletto perché vincolato da esigenze strategiche.

Gli occhi si posarono, quindi, su una terra, posta sul pendio del colle di Sanità, vicino ad una torre detta di Locoli, luogo tranquillo, protetto dai venti, ne troppo isolato, ne troppo lontano dalla città. Ne era proprietario il nobile Scipione Costa. La somma necessaria per l'acquisto fu raccolta grazie alle offerte di benefattori e ad un contributo del Banco di San Giorgio. L'atto di acquisto reca la data dell'11 febbraio 1593. Il progetto del complesso fu realizzato senza nessuna esigenza di fasto, dalle linee tracciate nel candore di un edificio in cui doveva brillare la povertà, secondo i funzionali dettami dei canoni dei Cappuccini. L'edificio religioso fu dedicato alla SS. Concezione in ringraziamento per la protezione ricevuta durante la peste del 1579.

La costruzione procedette molto celermente; le cronache ricordano che il giorno di Ognissanti del 1596 vi si celebrò la prima Messa e nella quaresima successiva cominciò l'ufficiatura regolare. Nell'aprile 1598 chiesa e convento poterono ospitare il Capitolo della Provincia che contava, in quell'epoca, oltre quattrocento religiosi.

Il Municipio di Genova con verbale del 23 novembre 1867 rogato dal Notaro Antonio Tiscornia in contraddittorio del Ricevitore Demaniale del Sindaco di Genova, prese possesso del fabbricato e dei terreni circostanti del soppresso Convento dei Cappuccini di Nostra Signora della Concezione per adattarlo a "Teatro anatomico" degli Istituti Biologici della Facoltà Medico Chirurgica.

Il Genio Civile fu incaricato dal Ministero della Pubblica Istruzione di redigere il relativo progetto di adattamento e riforma autorizzando lo stesso Rettore della Regia Università a fare la più ampia dichiarazione che le spese saranno a carico del Bilancio dello Stato.

Volendo far "constare per atto pubblico dei patti e delle condizioni della convenzione intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione ed il Municipio di Genova" si stipula l'atto di cessione di una parte (area delimitata sul tipo planimetrico allegato all'atto dalle lettere AAA compresa area delimitata dalle lettere CCCC) dell'ex Convento dei Cappuccini e Villa annessa al Ministero della Pubblica Istruzione a rogito not. Giò Gaetano Gambaro il 18 agosto 1883 ad esclusione dei piani terra che non saranno necessari all'Istituto e del primo piano del braccio a mezzogiorno del cortile superiore contraddistinto nel tipo planimetrico allegato colle lettere BBBBBB e la parte del fabbricato che nel suddetto tipo geometrico sotto tali lettere è distinta con tinta verde e grigio scuro.

Altra condizione era che fossero conservati per uso dei Sacerdoti addetti all'Ufficiatura i locali da loro a quell'epoca occupati o altri locali equivalenti. Con questa stipulazione si intendeva costituita sul ceduto fondo una servitù "altius non tollendi" in favore della Circonvallazione a monte denominata Corso Magenta, nonché in favore della restante parte dell'ex convento e Villa non compresa nella cessione.